

1. Dati generali del progetto

- *Avviso n. 6 del 24 gennaio 2005*
- *Titolo del progetto*

Oltre la strada - Ferrara

- *Ente proponente*

Comune di Ferrara

- *Ente attuatore*

Centro Donna Giustizia

- *Luogo di realizzazione del progetto*

Ferrara

- *Periodo di realizzazione dall' **01/06/2005** al **31/05/2006***

2. Impatto del progetto sul territorio

Il progetto Oltre la Strada di Ferrara ha acquisito nel corso degli anni visibilità e riconoscimento sul territorio ferrarese come servizio che si occupa del fenomeno della prostituzione, della lotta alla tratta e che attua i percorsi di protezione sociale: ciò è attestato dall'intensificarsi e dal consolidamento delle collaborazioni con il Servizio Sociale territoriale, l'Azienda Ospedaliera e l'AUSL, con il Centro per le Famiglie del Comune, le Forze dell'Ordine e con diverse Associazioni di Volontariato.

Al fine di valorizzare le esperienze fatte dal nostro Centro in materia di prostituzione nel corso di questi anni e con l'intento di approfondire ed aprire un dibattito su questo tema, stiamo organizzando un convegno dal titolo '*Antiche storie di oggi: prostituzione tra libertà e abusi*'. Lo svolgimento è previsto per fine novembre ed al suo interno verranno presentati i risultati di alcune ricerche svolte sul nostro territorio, riguardanti rispettivamente la storia della prostituzione a Ferrara, le storie di vita delle ragazze

nigeriane coinvolte nella tratta, i modelli legislativi, la prostituzione al chiuso e i clienti. Lo scopo di questi lavori è di poter costruire anche nuovi strumenti e metodologie di intervento.

Ci pare importante sottolineare infine come il ruolo della mediatrice culturale di nazionalità nigeriana del nostro progetto abbia raggiunto una visibilità ed un riconoscimento sul nostro territorio che si evincono dalle richieste di collaborazione soprattutto da enti pubblici (Azienda ospedaliera, Servizi Sociali, F.F.O.O.), per ciò che riguarda sia le attività di mediazione che di divulgazione (presso corsi o convegni) che illustrano l'esperienza di mediazione che viene svolta. Ricordiamo in particolare l'intervento tenuto in occasione di un convegno svolto a Rovigo nel mese di novembre. Tale convegno è stato organizzato dall'associazione Centro Francese d'Ascolto, con la quale già da vari mesi collaboriamo nella gestione di alcuni percorsi di protezione sociale nel territorio rodigino.

3. Evoluzione dei dati fenomenici (linee di tendenza- flussi- target- elementi di discontinuità)

Durante quest'anno le richieste di presa in carico sono sopraggiunte quasi esclusivamente per donne di nazionalità nigeriana – unica eccezione una ragazza proveniente dal Kazakistan, trasferita dal progetto di Ravenna - , fenomeno che conferma le linee di tendenza dell'annualità precedente. Altri elementi di continuità rispetto all'anno scorso sono un target di provenienza dal mondo della prostituzione di strada e la mancanza di invii da parte delle Forze dell'Ordine.

Durante il primo semestre molte delle ragazze, per le quali il canale di accesso al nostro progetto sono state l'Unità di Strada e membri della comunità nigeriana ferrarese, si prostituivano appunto sul nostro territorio, dopo essersi sottratte a situazioni di sfruttamento di altre città, quali Udine, Torino, Firenze. Per tutte loro (4) abbiamo intrapreso percorsi giudiziari, in quanto, oltre ad essere loro stesse motivate a denunciare i/le loro sfruttatori/sfruttatrici, erano in grado a nostro avviso di dare un significativo contributo per successive indagini.

Per quanto riguarda la valutazione sull'apertura di nuovi percorsi di protezione sociale, in particolare per coloro che provengono dal nostro territorio, nell'equipe si è concordato di assumere un atteggiamento di intransigenza e maggiore chiarezza rispetto al passato di sfruttamento delle ragazze, al fine di avviare i progetti con

maggior contrattualità. Questo atteggiamento è stato assunto nell'ipotesi che le modalità di presa in carico nel nostro progetto diventino rapidamente 'patrimonio' della comunità nigeriana attraverso il passaparola.

Abbiamo avviato alcuni percorsi sociali in alcuni casi (4) in cui vi è stata maggior chiarezza nell'invio al nostro centro – altre associazioni, ragazze già inserite in percorsi, oppure per motivi di salute, fermo restando che sussistevano a nostro avviso i presupposti per l'art. 18.

4. Obiettivi conseguiti nell'annualità (rispetto a quelli previsti)

Durante quest'annualità, sono stati conclusi o avviati positivamente alla conclusione 14 percorsi di cui 8 percorsi territoriali e 6 ragazze ospiti nella nostra casa di accoglienza. Per alcune di quest'ultime il periodo di ospitalità ha avuto una durata superiore alla media, data l'attuale difficoltà nel territorio ferrarese a reperire alloggi per donne nigeriane, che oltretutto svolgono lavori di basso reddito e spesso con contratti stagionali. Tale difficoltà ha richiesto un grosso sforzo di ricerca di alloggi da parte delle operatrici, oltre che di affiancamento nella ricerca di occupazioni che potessero garantire appunto un reddito accettabile.

Allo stesso tempo le ragazze si sono adagate in questa situazione di stallo, con un atteggiamento talvolta passivo rispetto a tale ricerca. Questa situazione ha necessariamente ostacolato nuove prese in carico da parte del progetto di Ferrara durante i mesi estivi, abbiamo però provveduto a soddisfare le richieste che rientravano nell'articolo 18 attraverso i trasferimenti presso progetti di altri territori.

Negli ultimi mesi una maggiore chiarezza rispetto al 'contratto' stipulato all'inizio del progetto ha facilitato il rispetto dei tempi pattuiti per l'uscita dalla casa garantendo una maggiore possibilità di turn over.

Tra i punti di maggior criticità di questo periodo evidenziamo la difficoltà a chiudere positivamente alcuni percorsi di ragazze (3), sempre di nazionalità nigeriana, in carico territoriale da lungo tempo. Si tratta di percorsi che nel loro svolgersi hanno evidenziato alcuni aspetti in comune: le ragazze hanno un domicilio non stabile e non idoneo a garantire protezione e sicurezza, i percorsi formativi proposti non sono sfociati in un'occupazione stabile, in conseguenza della difficoltà da parte delle ragazze a calarsi nelle dinamiche del mondo

del lavoro e della diffidenza che esse mostrano nei confronti di tali percorsi formativi.

Un altro obiettivo raggiunto in quest'annualità è stato il consolidamento della rete di supporto alle donne con figli inserite nei percorsi di protezione sociale: durante l'estate è stato riproposto il progetto *Una mamma per amica* – già sperimentato nell'estate 2004 - grazie ad piccolo finanziamento comunale ed in collaborazione con i Centri per le Famiglie.

Parallelamente abbiamo intensificato i nostri sforzi nella costruzione di una rete fra associazioni che insieme possano essere risorse fattive per i programmi di queste mamme e dei loro bambini. Sottolineiamo ancora quanto sia complesso e difficile per una mamma straniera e sola assicurare continuità lavorativa e rispetto di orari e regole poco flessibili imposti dal mercato del lavoro ed insieme assicurare quelle cure che un neonato richiede. A partire da questa premessa, insieme al bisogno espresso – a volte esplicitamente, in altri casi più implicitamente - dalle stesse ragazze, di poter avere una rete relazionale ed affettiva più ricca che consenta loro di vivere con maggiore serenità questo momento importante della loro vita, abbiamo avviato una collaborazione con l'associazione di famiglie affidatarie "Dammi la mano": l'idea guida è quella di trovare famiglie italiane che affianchino le ragazze straniere sole e con bimbi molto piccoli – inserite nei progetti del Centro Donna Giustizia - "*contenendole*" e "*sostenendole*" nei loro percorsi e progetti di vita.

Tale collaborazione ha già permesso di individuare un progetto ben definito per una giovane mamma ucraina, che è stata accolta presso una famiglia, dove è stata anche assunta in qualità di collaboratrice domestica. Attualmente vive in autonomia in un appartamento di proprietà della famiglia stessa. Tutto ciò ha quindi favorito la chiusura positiva del suo progetto di inserimento sociale.

Per un'altra giovane mamma di nazionalità nigeriana, in percorso di protezione sociale da più di un anno e mezzo e per la quale il raggiungimento dell'autonomia si sta rivelando davvero faticoso, abbiamo pensato ed avviato un progetto personalizzato, che ha visto il coinvolgimento di più partners: la Caritas per la cessione dell'alloggio, il Servizio Sociale per il monitoraggio delle capacità genitoriali e la concessione di sussidi, il *Centro Donna Giustizia* per l'affiancamento di un'educatrice, il Centro Provinciale di Formazione di Ferrara con il quale abbiamo attivato un tirocinio finanziato dalla Provincia di Ferrara, gestito dalla cooperativa sociale *Il germoglio*, con sede a Ferrara. Tale tirocinio è sfociato in un'assunzione da parte della cooperativa con un contratto della durata di un anno. L'intensità

dell'impegno profuso per attuare il percorso di inserimento sociale di una singola mamma e l'elevato numero di 'attori' coinvolti ancora una volta testimonia la notevole difficoltà che si incontra in tale compito.

Il lavoro di consolidamento della rete di sostegno alle mamme che abbiamo svolto in questi ultimi mesi sfocerà nell'apertura nel prossimo anno di una piccola casa di accoglienza per le mamme inserite nel progetto *Oltre la Strada*, come previsto dal Piano di Zona.

Abbiamo iniziato un programma di protezione sociale per 3 gestanti di nazionalità nigeriana, mentre proseguono i percorsi di 4 mamme già inserite nel progetto *Oltre la Strada*.

A sostegno dei percorsi di inserimento lavorativo, prosegue la nostra partecipazione al progetto comunale *Estreme Povertà* che si propone di pervenire ad un Patto per il Lavoro fra amministrazione Pubblica, Privato Sociale e Associazioni datoriali al fine di sensibilizzare maggiormente i datori di lavoro ad assunzioni di soggetti con svantaggio sociale.

Un'altra iniziativa dell'Amministrazione comunale di contrasto all'esclusione sociale, cui abbiamo preso parte, è rappresentata dal progetto *Prendiamo in rete il grattacielo*, che si propone l'obiettivo di modificare la rappresentazione sociale presente nella cittadinanza ferrarese del 'grattacielo' – situato nei pressi della stazione ferroviaria, luogo con forte presenza di immigrati di diverse etnie, ed in particolare nigeriana.

5. Articolazione degli interventi realizzati nell'annualità

Tra le prassi consolidate che sono state attuate, ricordiamo:

- gli accompagnamenti 'legali', presso l'Ufficio Immigrati della Questura per le richieste del rilascio o rinnovo dei Permessi di Soggiorno, gli Uffici della Squadra Mobile e dei carabinieri per la verbalizzazione delle dichiarazioni di denuncia/querela sporte dalla ragazze, le ambasciate ed i Consolati per il rilascio di documenti di identità e presso la legale del progetto (n. 99 accompagnamenti);

- gli accompagnamenti presso il Consultorio o l'Ospedale, per controlli ginecologici, visite specialistiche ed anche ricoveri (n. 109 accompagnamenti);

- l'affiancamento delle ragazza durante il percorso e nella ricerca di un'occupazione e di un alloggio (n. 143 accompagnamenti);

- la partecipazione delle operatrici ai Tavoli regionali e territoriali riguardanti sicurezza, inserimenti lavorativi,

immigrazione.

Tra gli interventi che ci hanno viste impegnate durante quest'anno, ci sono i percorsi di inserimento sociale di tre ragazze minorenni, una delle quali madre di una bimba neonata. L'accordo preso con i responsabili dell'area minori del Servizio Sociale di Ferrara prevede da parte loro la presa in carico delle ragazze, con il nostro supporto per quanto riguarda la valutazione dei percorsi e dei progetti ed i rapporti con la Questura (richiesta e rilascio del Permesso di Soggiorno, eventuali denunce e tutele legali). L'accordo prevede anche il passaggio della presa in carico dall'Area Minori del servizio sociale al Centro Donna Giustizia al raggiungimento della maggiore età. Le tre ragazze sono state accolte inizialmente in strutture gestite da religiose e non situate nel territorio ferrarese – questo anche per motivi di sicurezza. Ciò ha comportato alcune difficoltà: innanzitutto quella di mantenere i contatti con le diverse strutture e con le ragazze accolte in esse; inoltre tali strutture non hanno sviluppato sufficientemente una rete per l'inserimento lavorativo nelle città. Ad aggravare la situazione, si è aggiunta una notevole lentezza nel rilascio del permesso di soggiorno per due di queste ragazze, dovuta a ritardi del Tribunale.

I percorsi delle tre ragazze, che nel frattempo hanno raggiunto o stanno per raggiungere la maggior età, sono stati molto differenti: una di loro, di nazionalità nigeriana, per la quale il Tribunale dei Minori di Bologna ha prorogato fino ai 21 anni la tutela da parte del Servizio Sociale, ha dimostrato insofferenza nei confronti della comunità dove era accolta da quasi un anno. E' stato quindi tentato un inserimento presso una struttura che accoglie esclusivamente ragazze in percorsi di protezione sociale nella città in cui risiedeva: ma dopo pochi giorni si è allontanata dalla struttura trasferendosi a vivere presso il fidanzato, mantenendo comunque i contatti con l'assistente sociale di riferimento. Dopo pochi mesi la ragazza ha lasciato il fidanzato, richiedendo comunque di poter proseguire altrove il percorso. E' stato finalmente individuato, all'interno della rete del progetto Oltre la strada regionale, un nuovo progetto di accoglienza, di grande autonomia, dove la donna sta proseguendo positivamente il suo percorso di inserimento sociale. La stessa ragazza si è costituita, con il nostro supporto e la nomina di un avvocato di fiducia, Parte Civile nel processo attualmente in atto contro i suoi sfruttatori, detenuti presso il carcere di Rovigo.

La seconda delle ragazze minorenni, accolta presso una comunità di religiose di Modena, avvicinandosi al compimento dei 18 anni,

ha manifestato l'esigenza di maggior autonomia e di non allontanarsi dal territorio nel quale ormai si sente inserita. Rassicurate dal suo comportamento esemplare durante quest'anno, abbiamo concordato anche per lei un trasferimento in un progetto art. 18 per donne adulte attraverso il Centro Stranieri di Modena.

La terza delle ragazze minorenni, di nazionalità rumena e madre di una bimba di un anno affidata al Servizio Sociale di Ferrara, è ancora accolta presso la stessa comunità di religiose di Modena, sta conseguendo la patente di guida ed è ha una promessa di lavoro in una ditta di pulizie. Anche lei manifesta una certa insofferenza per la vita di comunità; anche per lei stiamo valutando un trasferimento in una struttura di maggior autonomia, anche se la presenza della bimba ci fa muovere con maggior cautela.

Per quanto riguarda le attività formative, due sono i corsi di alfabetizzazione – orientamento al lavoro – stage avviati durante quest'annualità.

Il primo ha avuto inizio in novembre, gestito dal Centro Provinciale di Formazione di Ferrara: era rivolto a donne immigrate e ad esso hanno preso parte 3 ragazze nigeriane inserite in percorsi di protezione sociale.

Una di loro non ha svolto lo stage aziendale in quanto nel frattempo ha partorito. Per un'altra non è ancora terminato mentre la terza lo ha interrotto, a nostro avviso per il divario esistente tra le aspettative della ragazza nei confronti dell'esperienza lavorativa e la realtà del mondo del lavoro.

Il secondo, gestito da Ageform e rivolto esclusivamente a ragazze in percorso di protezione sociale, è frequentato da 8 corsiste ed ha preso avvio a metà aprile.

Durante quest'anno abbiamo partecipato al tavolo di lavoro regionale coordinato da Claudio Donadel dove sono stati affrontati i temi della tutela legale delle donne vittime di tratta, dei rapporti con le forze dell'ordine e della prostituzione al chiuso. Tali tematiche sono state quindi riportate all'interno dell'équipe, dove hanno dato origine ad uno stimolante confronto.

Per quanto riguarda la tutele delle ragazze durante il percorso giudiziario che le vede coinvolte in seguito alla denuncia dei loro sfruttatori, è stata presa la decisione di nominare un avvocato di fiducia per le situazioni più significative - compatibilmente con il budget a disposizione, data l'elevato costo che tale azione comporta.

Il miglioramento dei rapporti con le forze dell'ordine è anche un aspetto del quale avvertiamo la necessità. Ricordiamo comunque

che permane un'ottima collaborazione con l'Ufficio Immigrazione della Questura di Ferrara.

6. Indicatori quantitativi del progetto

. Modalità di contatto dei soggetti richiedenti protezione sociale ed Enti invianti

N. soggetti contattati in strada	6
Numero Verde Nazionale	2
Istituzioni locali/enti territoriali	4
Enti del privato sociale	3
Forze dell'Ordine	6
Clients e/o amici delle vittime	18
Colleghi/e delle vittime	
Autonomamente	2
Altro (specificare)	
Progetti fuori regione	2
Riapertura progetto	2
Rete Oltre la strada	1

. Accompagnamento ai servizi

strutture sanitarie	109
consulenza legale	99
consulenza psicologica	

. Inserimento nel programma di protezione sociale

N. soggetti inseriti nel programma di protezione sociale
previsti effettivi 46 in continuazione dall'anno precedente_30

. Modalità di accoglienza abitativa dei soggetti inseriti nel programma di protezione sociale

N. soggetti in accoglienza protetta (case di fuga)	15
N. soggetti presso famiglie	
N. soggetti in autonomia abitativa	
N. soggetti "in carico territoriale"	35
Altro (specificare)	7 (albergo)

. Permessi di soggiorno per protezione sociale

N. permessi di soggiorno richiesti	14
N. permessi di soggiorno ottenuti	10

. Orientamento formativo/lavorativo rivolti ai soggetti inseriti nel programma di protezione sociale

N. soggetti avviati alla formazione professionale	10
N. soggetti avviati alla formazione scolastica (alfabetizzazione; licenza media)	20
N. soggetti che hanno usufruito di borse lavoro (borsa lavoro; tirocinio; stages)	13
N. soggetti avviati al lavoro	21

. Inserimento lavorativo dei soggetti che hanno partecipato al programma di protezione sociale

Agricoltura	2	
Artigianato		
Industria	6	
Commercio	4	
Turismo	1	
Servizi sociali		
Servizi alle persone	3	(s.alle famiglie
Altro (specificare)	5	ditte pulizie

. Grado di scolarizzazione dei soggetti inseriti nel programma di protezione sociale

Bassa (licenza elementare)	11
Media (licenza media)	17
Alta (diploma/laurea)	18

. Nazionalità dei soggetti inseriti nei programmi di protezione sociale

<i>(Indicare anche l'età) (indicato per fasce di età)</i>		
<i>Nazionalità</i>	<i>Adulte</i>	<i>Minori</i>
<i>Camerun</i>	<i>3 di cui: (2: fascia 25/29 anni; 1: fascia oltre i 29 anni)</i>	
<i>Ghana</i>	<i>1 (fascia 18/24 anni)</i>	
<i>Kazakhstan</i>	<i>1 (18/24 anni)</i>	

<i>Nigeria</i>	<i>33 di cui: (17: fascia 18/24; 14: fascia 25/29; 2: oltre i 29 anni)</i>	<i>1 minore</i>
<i>Romania</i>	<i>5 di cui: (2: fascia 18/24; 1: fascia 25/29; 2: oltre i 29)</i>	<i>1 minore</i>
<i>Ucraina</i>	<i>1 (fascia oltre i 29)</i>	

.. N. abbandoni del programma di protezione sociale

(Specificarne il motivo) 2: Una mamma si è allontanata con la sorella per una vacanza e non è più rientrata per seguire il programma; Un progetto è terminato per la completa mancanza di partecipazione della ragazza.

7. Reti coinvolte nel Progetto

Per l'attuazione dei progetti relativi alle mamme, come già ricordato, si è intensificata la collaborazione con i Centri per le Famiglie di Ferrara, l'Associazione delle Famiglie Affidatarie, con l'Ufficio alle Politiche Familiari del Comune ed il Servizio di Aiuto alla Vita.

Siamo finalmente giunti ad un rapporto costruttivo con l'Area Minori dei Servizi Sociali che ci sta permettendo di definire puntualmente la collaborazione fra il nostro progetto ed il servizio nella definizione dei percorsi di protezione sociale per le ragazze minorenni, per le gestanti e mamme con figli a carico. Inoltre a partire dalla conoscenza reciproca degli operatori avvenuta in sede di progettazione sulle Povertà Estreme, sono state avviate alcune collaborazioni su casi specifici anche con l'area adulti.

Continua proficuo il rapporto con le operatrici del Numero Verde dell'Emilia Romagna – per la ricerca di progetti esterni al territorio ferrarese in cui inviare ragazze da noi segnalate – e della casa di Prima Accoglienza di Ravenna

8. Risultati ottenuti rispetto a quelli preventivati

Tra i risultati ottenuti, evidenziamo la conclusione positiva dei percorsi delle ragazze sia in carico territoriale che uscite dalla casa di

accoglienza, la maggior chiarezza nelle nuove prese in carico, la tenuta dei percorsi della ragazze minorenni e l'aumentata visibilità del nostro progetto nel territorio ferrarese.

Ricordiamo infine il rafforzamento del rapporto di collaborazione con l'area minori del Servizio Sociale di Ferrara.